

Gli inglesi seguivano con molta attenzione

le vicende del terrorismo italiano. I loro timori riguardavano i possibili rapporti tra le Brigate Rosse e l'Ira. Con grande assiduità l'ambasciata inviava a Londra elenchi dettagliati di tutti gli episodi terroristici registrati nel nostro Paese.

In quello relativo al giugno del 1980 non c'è nessun accenno all'abbattimento dell'aereo civile

IL
CO
MME
NTO

di **GIOVANNI DE LUNA**

LA STRAGE DI USTICA? PER LONDRA E LA CIA FU UN «NON EVENTO» DI POCO IMPORTANZA



ANSA (2)

nel cielo di Ustica che, il 27 giugno, causò la morte di 81 persone. Per gli inglesi quella strage era un «non event» o comunque non rientrava nella casistica degli attentati terroristici.

Dello stesso parere era il capo della Cia in Italia, Clarridge («In the terrorist sense was a non event»). Questo atteggiamento reticente e inquietante emerge da una ricerca negli archivi britannici avviata da Mariele Merlati e da un

gruppo di studiosi dell'Università di Milano.

Sono documenti importanti che riguardano la politica estera italiana, stretta tra le mire espansionistiche della Libia nel Nord Africa, le esigenze della Nato di tenere sotto controllo quell'area del Mediterraneo, il ruolo inedito assunto da Malta dopo la fine del dominio inglese.

Questa ricerca propone una chiave interpretativa (una vera guerra diplomatico-militare con al centro la Libia di Gheddafi), per arrivare a una ricostruzione storica attendibile da affiancare a quanto, sull'abbattimento dell'aereo, è già emerso in via giudiziaria.

Soprattutto è importante che a vararla abbia contribuito il sostegno dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica.

Tra storia e memoria, in questo caso, non c'è stata contrapposizione ma complementarità: alla memoria il compito di tenere vivi il dolore e il lutto; alla storia la possibilità di andare oltre le emozioni per cercare negli archivi i documenti per ridare trasparenza a eventi su cui grava una plumbea opacità.

Tra le tante associazioni che in Italia tutelano la memoria delle vittime, ce ne sono alcune in cui sembrano prevalere strategie risarcitorie, un uso del proprio dolore privato per ottenere anche gratificazioni finanziarie e visibilità nello spazio pubblico.

Nel caso di quella dei familiari delle vittime di Ustica non è proprio così. Dal loro impegno in questi trent'anni per rompere il silenzio omertoso delle nostre istituzioni, emerge un «familismo morale» che persegue più il bene comune (l'accertamento della verità e della giustizia) che i propri interessi economici. ■■

IN ALTO A SINISTRA,
UNA BARCA DI MIGRANTI.
SOPRA, I RESTI DEL DC-10
ABBATTUTO A USTICA
IL 27 GIUGNO 1980.
MORIRONO 81 PERSONE